



PROPOSTE PER PROMUOVERE PARI OPPORTUNITÀ

INTRODUZIONE

L'articolo 2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il documento che orienta l'impegno di UNICEF ad ogni livello ed in qualsiasi contesto, ne costituisce uno dei principi fondanti: ogni forma di discriminazione che colpisca bambine, bambini e adolescenti, in qualsiasi luogo del mondo, è da ritenersi lesiva dei loro diritti, in quanto inficia la possibilità di accedere a pari opportunità. L'azione di UNICEF ha al cuore questo principio. Ciò implica un'attenzione specifica e costante verso le bambine e le adolescenti, attenzione che si declina in differenti modalità d'intervento nei diversi contesti politici, sociali e culturali. Promuovere un'educazione di qualità che veda bambine e bambini al centro del processo educativo, con pari opportunità di sviluppo ed apprendimento, rappresenta il fulcro del Programma, nazionale ed internazionale, Una scuola amica dei bambini e degli adolescenti.

Contribuire a scardinare gli stereotipi di genere è un obiettivo strategico dell'impegno contro le forme di discriminazione verso bambine e adolescenti, in particolare all'interno delle aule scolastiche, proprio per la centralità dei processi educativi nel garantire l'effettività dei diritti di tutte e tutti gli under 18. Anche nel nostro Paese, infatti, appaiono urgenti una riflessione culturale ed un'azione educativa innovative, in ragione del permanere di modalità e contenuti educativi di fatto discriminatori, di un evidente affievolirsi della consapevolezza dei diritti delle donne e del diffondersi di modelli e stili di relazione tra i generi fondati su una pericolosa cristallizzazione dei ruoli e sulla violenza. Sono queste le ragioni che motivano la scelta del Comitato Italiano per l'UNICEF di suggerire alle e agli insegnanti dei percorsi specifici sulle pari opportunità per bambine e bambini, perché gli stereotipi legati al genere creano gabbie invisibili che impediscono la piena realizzazione delle specificità individuali non solo per le femmine ma anche per i maschi, e possono costituire le premesse culturali per una tacita ed insidiosa legittimazione di tante forme di violenza.

ART. 2 DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

1. Gli stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.
2. Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.



PREMESSA

Le proposte elaborate per contribuire a garantire pari opportunità a bambine e bambini, ragazze e ragazzi, in una prospettiva di superamento degli stereotipi di genere, possono rivelarsi particolarmente utili se si fondano su premesse chiare in merito ai significati delle parole in gioco: *sex* e *gender* in primo luogo.

I due termini, infatti, non sono sinonimi. Questa la definizione che Tullio De Mauro, nel dizionario della lingua italiana da lui curato, dà del termine *sex*: *il complesso delle caratteristiche anatomiche, morfologiche e fisiologiche che distinguono, nell'ambito di una stessa specie, gli individui maschili e quelli femminili*.

Il termine *sex* rimanda dunque ad aspetti fisici, biologicamente definiti, a differenze che sono il fondamento su cui le culture e le società, in momenti storici e in luoghi diversi, hanno costruito differenti rappresentazioni del maschile e del femminile.

Alla complessità di queste rappresentazioni sociali e culturali rinvia il termine *gender*, utilizzato a partire dagli anni Settanta per dar forma linguistica a quei contenuti teorici per i quali la definizione di maschile e femminile è anche prodotto dei modelli educativi, della trasmissione dei ruoli e delle funzioni sociali, connotati da specifiche caratteristiche.

La riflessione sul tema, all'interno delle nostre proposte, è orientata dai documenti internazionali che sanciscono i diritti degli under 18 e i diritti delle donne, così come enunciato nella Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979, di cui riportiamo l'Articolo 1: *Ai fini della presente Convenzione, l'espressione "discriminazione nei confronti della donna" concerne ogni distinzione, esclusione o limitazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza, o come scopo, di compromettere o distruggere il riconoscimento, o il godimento o l'esercizio, da parte delle donne, quale che sia il loro stato matrimoniale, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo, su base di parità tra l'uomo e la donna*.

Date queste premesse, le proposte per i differenti ordini di scuola sono orientate a promuovere il riconoscimento della pari dignità delle bambine, dei bambini, delle e degli adolescenti e ad offrire pari opportunità di sviluppo ad alunne e alunni, promuovendo il confronto sulle rappresentazioni sociali e il superamento degli stereotipi.

PROPOSTA PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PER LA SCUOLA PRIMARIA

1. Cosa faremo da grandi?

Un percorso alla scoperta di sé e del mondo adulto, attraverso le immagini e il riconoscimento di tanti mestieri, ognuno declinato al maschile e al femminile.

Una lettura animata e partecipata del libro di Irene Biemmi e Lorenzo Terranera *Cosa faremo da grandi?*, a cui potrà accompagnarsi il racconto delle esperienze delle nonne e dei nonni, delle madri e dei padri, la lettura di storie e la ricerca di immagini. Questo permetterà di svelare gli strumenti e le conoscenze necessari, perché il mondo non si può racchiudere solo in un cellulare o in un computer... Al termine del percorso, che potrà svilupparsi gradualmente durante l'intero anno scolastico, le bambine e i bambini si racconteranno nei loro mestieri preferiti attraverso il disegno, grazie al quale prenderanno forma alcuni dei loro sogni, così importanti per accompagnarne la crescita e la costruzione della stima di sé. I disegni potranno essere esposti, alla fine dell'anno scolastico, in una mostra aperta ad altri alunne e alunni, ai genitori e a quanti hanno interesse a conoscere i desideri dei bambini. Si può immaginare la possibilità utilizzare i disegni per creare un calendario, destinato alla raccolta di fondi per sostenere un progetto UNICEF dedicato all'istruzione.

2. Cosa faremo da grandi?

Il percorso prende avvio dalla lettura del libro *Cosa faremo da grandi?* per dipanarsi in un libero girovagare alla ricerca dei mestieri, degli strumenti necessari ad esercitarli, delle competenze indispensabili. Per poter immaginare è però necessario aver chiaro cosa ci piace, cosa davvero ci appassiona, cosa vorremmo scoprire per... scegliere liberamente!

Seduti in cerchio, ciascuno potrà raccontare i propri gusti, i propri interessi, le proprie curiosità e, ascoltando gli altri, scoprire magari qualcosa di nuovo, di inatteso... E guarda un po'... bambine e bambini possono avere desideri simili, o ragioni simili che danno forma a sogni differenti...

La scoperta di sé e degli altri orienterà la ricerca delle informazioni sui mestieri. Certamente in ogni differente settore emergerà che la costruzione di competenze specifiche accompagna la realizzazione delle proprie aspirazioni e che la scuola è indispensabile per questo! Il percorso vedrà il suo compimento nella creazione della Pigotta, con cui ogni bambina e ogni bambino possano rappresentare ciò che vorrebbero diventare da grandi e raccontarlo in una festa di fine anno scolastico, destinata anche alla raccolta fondi.

PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Libri e pallottole

La proposta prende avvio da un lavoro individuale attraverso l'utilizzo di una scheda (Allegato 1) per favorire una riflessione, davvero poco frequente tra ragazze e ragazzi, sulle loro capacità, inserite nel contesto in cui vivono: ciò che sanno fare, le richieste degli altri, con il carico di aspettative che queste comportano, i loro desideri di acquisizione di competenze e conoscenze. A questa prima fase dovrebbe essere dedicata almeno un'ora, in classe, senza che i contenuti delle schede siano condivisi né oggetto di valutazione da parte dell'insegnante.

Successivamente, a distanza di una settimana, si suggerisce di proporre alla classe un lavoro a piccoli gruppi, anch'esso accompagnato dall'utilizzo di una scheda (Allegato 2), che apra al confronto sull'immaginario di ragazzi e ragazze in merito al maschile e al femminile: aggettivi e sostantivi che connotano i due generi, cosa sanno fare gli uomini e cosa sanno fare le donne. La discussione all'interno del piccolo gruppo, costituito sia da maschi che da femmine, offre la possibilità di un confronto libero sulla rappresentazione del mondo adulto e sull'immaginario che alimenta alunne e alunni nella loro esperienza di vita. Una volta compilata la scheda, ogni gruppo potrà presentarla alla classe, in modo che la discussione sia ampliata col contributo di tutti. All'insegnante viene affidato un ruolo di facilitazione, che prescinde da valutazioni soggettive, per favorire la libera espressione e la crescita di consapevolezza dei ragazzi. Due ore potrebbero non essere sufficienti per sviluppare il confronto in maniera articolata e approfondita; si suggerisce in tal caso di riprendere la discussione in un secondo momento, magari a distanza di qualche giorno, chiedendo se sono maturate nuove riflessioni e idee. La terza fase del lavoro utilizza un estratto dal discorso alle Nazioni Unite di Malala Yousafzai: "Cambiamo l'importanza della luce quando vediamo l'oscurità, della voce quando veniamo messi a tacere. Allo stesso modo nel Pakistan abbiamo capito l'importanza di penne e libri quando abbiamo visto le armi.

Il saggio proverbio "La penna è più potente della spada" dice la verità. Gli estremisti hanno paura dei libri e delle penne. Il potere dell'educazione li spaventa..."

Tra le molte sollecitazioni che possono essere proposte, due possono dare avvio alla discussione:

- Quale significato può avere la frase 'gli estremisti hanno paura dei libri e delle penne'?

- Chi può aver pronunciato questa frase, un uomo o una donna?

Al termine del confronto viene proposta la seconda parte dell'estratto del discorso:

“...E hanno paura delle donne: il potere della voce delle donne li spaventa. Per questo hanno ucciso 14 studenti innocenti, per questo hanno ucciso le insegnanti, per questo attaccano le scuole tutti i giorni. Gli estremisti hanno paura del cambiamento, dell’uguaglianza all’interno della nostra società”.

“...Oggi, mi concentro sui diritti delle donne e sull’istruzione delle ragazze, perché sono quelle che soffrono di più. C’è stato un tempo in cui le donne hanno chiesto agli uomini a difendere i loro diritti. Ma questa volta lo faremo da sole. Non sto dicendo che gli uomini devono smetterla di parlare dei diritti delle donne, ma il mio obiettivo è che le donne diventino indipendenti e capaci di combattere per se stesse.” È possibile ora rivelare l’identità di chi ha pronunciato queste parole: si tratta di una ragazza, ancora molto giovane, non ha ancora compiuto 18 anni, e questa è la sua storia... La ricerca di informazioni sulla storia di Malala, sulla realtà dalla quale proviene, sull’episodio al quale fanno riferimento le sue parole, sulla lotta non violenta di cui è portavoce sarà affidata al lavoro di gruppo, permetterà di affrontare molte tematiche legate ai diritti degli under 18 e di riflettere su alcuni principi cardine della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Un ultimo passaggio del percorso potrà avvenire con la riconsegna delle schede inizialmente compilate individualmente, per eventuali aggiunte e integrazioni, per dare l’opportunità a ragazze e ragazzi di mettere a fuoco possibili modificazioni nella percezione e nella consapevolezza di sé, nel processo di costruzione della propria identità, oltre gli stereotipi.

ALLEGATI:

Allegato 1; Allegato 2

Link utili: <http://www.minori.it/minori/il-discorso-allonu-di-malala-yousafzai>

PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

La scienza ha un genere?

La proposta prende avvio da un lavoro individuale, attraverso l’utilizzo di una scheda (Allegato 1), per favorire una riflessione, davvero poco frequente tra ragazze e ragazzi, sulle loro capacità, inserite nel contesto in cui vivono: ciò che sanno fare, le richieste degli altri, con il carico di aspettative che queste comportano, i loro desideri di acquisizione di competenze e conoscenze. A questa prima fase dovrebbe essere dedicata almeno un’ora, in classe, senza che i contenuti delle schede siano condivisi né oggetto di valutazione da parte dell’insegnante.

Successivamente, a distanza di una settimana, si suggerisce di proporre alla classe un lavoro a piccoli gruppi, anch’esso accompagnato dall’utilizzo di una scheda (Allegato 2), che apra al confronto sull’immaginario di ragazzi e ragazze in merito al maschile e al femminile: aggettivi e sostantivi che connotano i due generi, cosa sanno fare gli uomini e cosa

sanno fare le donne. La discussione all’interno del piccolo gruppo, costituito sia da maschi che da femmine, offre la possibilità di un confronto libero sulla rappresentazione del mondo adulto e sull’immaginario che alimenta alunne e alunni nella loro esperienza di vita. Una volta compilata la scheda, ogni gruppo potrà presentarla alla classe, in modo che la discussione sia ampliata col contributo di tutti. All’insegnante viene affidato un ruolo di facilitazione, che prescinde da valutazioni soggettive, per favorire la libera espressione e la crescita di consapevolezza dei ragazzi. Due ore potrebbero non essere sufficienti per sviluppare il confronto in maniera articolata e approfondita; si suggerisce in tal caso di riprendere la discussione in un secondo momento, magari a distanza di qualche giorno, chiedendo se sono maturate nuove riflessioni e idee. La terza fase del lavoro utilizza alcuni estratti da testi di scienziati e scienziate – vedi allegato – che vengono presentati alla classe senza specificare i nomi delle autrici e degli autori. Viene chiesto a ciascuno di individuare la frase che ritiene più vicina ad esprimere la propria idea di scienza e di motivare per iscritto la propria scelta. Si chiede inoltre di immaginare o di comprendere dal contenuto dei testi se questi siano stati scritti da un uomo o da una donna, di avanzare delle ipotesi e darne ragione. Al termine del lavoro, le riflessioni vengono ritirate dall’insegnante, per essere lette in un altro momento, e si torna a ragionare, stavolta tutti insieme, sulla possibile attribuzione ad un uomo o ad una donna di ciascuna delle citazioni. Il confronto si concluderà con la corretta attribuzione agli autori e alle autrici e l’avvio di una ricerca su ciascuno/a di loro, sulla loro contestualizzazione storica e sociale, e sui motivi che hanno consegnato all’umanità il loro lavoro di studiosi e studiosi.

Questa fase del percorso può avere caratteristiche interdisciplinari, interessando così ambiti curriculari differenti. Un ultimo passaggio potrà avvenire con la riconsegna delle schede inizialmente compilate individualmente, per eventuali aggiunte e integrazioni, per dare l’opportunità a ragazze e ragazzi di mettere a fuoco possibili modificazioni nella percezione e nella consapevolezza di sé, nel processo di costruzione della propria identità, oltre gli stereotipi.

ALLEGATI:

Allegato 1; Allegato 2

Estratti dal libro di Irene Biemmi *Educare alla parità*. Proposte didattiche per orientare in ottica di genere, Edizioni Conoscenza, Roma 2012. Si ringrazia l’autrice per aver permesso di attingere ampiamente al suo lavoro e alla sua esperienza nel settore.

L’UNICEF Italia partecipa al progetto *Education for Equality: going beyond stereotypes* finanziato dall’Agenzia Nazionale Indire attraverso il programma europeo Erasmus Plus. L’obiettivo è quello di diffondere una cultura finalizzata al superamento degli stereotipi di genere. Per maggiori informazioni visitare il link che segue <http://www.education4equality.eu/>

L’UNICEF Italia partecipa al progetto *Education for Equality: going beyond stereotypes* finanziato dall’Agenzia Nazionale Indire attraverso il programma europeo Erasmus Plus. L’obiettivo è quello di diffondere una cultura finalizzata al superamento degli stereotipi di genere. Per maggiori informazioni visitare il link che segue <http://www.education4equality.eu/>

Traccia di lavoro individuale
Allegato 1

Io sono

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Io so fare

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Gli altri mi chiedono

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Mi piacerebbe imparare

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Traccia per il lavoro di gruppo Allegato 2

Le donne sono

.....

.....

.....

.....

.....

Gli uomini sono

.....

.....

.....

.....

.....

Le donne sanno fare

.....

.....

.....

.....

.....

Gli uomini sanno fare

.....

.....

.....

.....

.....

Gli uomini fanno.....

.....

.....

.....

.....

.....

Le donne fanno

.....

.....

.....

.....

.....

Estratti dal libro di Irene Biemmi "Educare alla parità. Proposte didattiche per orientare in ottica di genere" Edizioni Conoscenza, Roma 2012

Il metodo della scienza è razionale: è il migliore che abbiamo. Perciò è razionale accettare i suoi risultati; ma non nel senso di confidare ciecamente in essi: non sappiamo mai in anticipo dove potremmo essere piantati in asso.

(Karl Popper)

A perenne vanto della scienza sta il fatto che essa, agendo sulla mente umana, ha vinto l'insicurezza dell'uomo di fronte a se stesso e alla natura.

(Albert Einstein)

Non so come io appaia al mondo, ma per quel che mi riguarda mi sembra di essere in grado di essere stato solo come un fanciullo sulla spiaggia che si diverte nel trovare qua e là una pietra più liscia delle altre o una conchiglia più graziosa, mentre il grande oceano della verità giace del tutto inesplorato davanti a me.

(Isaac Newton)

Uno scienziato nel suo laboratorio non è soltanto un tecnico, è anche un fanciullo posto di fronte a fenomeni naturali che lo impressionano come un racconto di fate. Dobbiamo avere un mezzo per comunicare questo sentimento all'esterno, non dobbiamo lasciar credere che ogni progresso scientifico si riduca a macchine e ingranaggi.

(Marie Curie)

Il divertimento della ricerca scientifica è anche trovare sempre altre frontiere da superare, costruire mezzi più potenti d'indagine, teorie più complesse, cercare sempre di progredire pur sapendo che probabilmente ci si avvicinerà sempre di più a comprendere la realtà, senza arrivare mai a capirla completamente.

(Margherita Hack)

Tutti dicono che il cervello sia l'organo più complesso del corpo umano, da medico potrei anche acconsentire. Ma (come donna) vi assicuro che non vi è niente di più complesso del cuore, ancora oggi non si conoscono i suoi meccanismi. Nei ragionamenti del cervello c'è logica, nei ragionamenti del cuore ci sono le emozioni.

(Rita Levi Montalcini)